

Etty e il "disarmo interiore" (in relazione a pace/guerra)

La sua lotta per estirpare l'odio e la violenza da dentro di sé, vedendola come premessa indispensabile per qualsiasi pace futura. "Voglio essere il cuore pensante della baracca."

Per Etty Hillesum, la guerra non è solo un evento geopolitico o un'aggressione esterna, ma la manifestazione macroscopica di un conflitto che abita il cuore dell'uomo. Il suo **"disarmo interiore"** è una forma di resistenza attiva: ella comprende che rispondere all'odio nazista con altro odio non farebbe che nutrire la stessa radice della violenza. La pace futura, dunque, non nasce dai trattati, ma dalla bonifica interiore operata dal singolo.

Citazioni

1. La diagnosi: L'odio come malattia dell'anima

Etty identifica l'odio indifferenziato come il vero trionfo del nemico, poiché trasforma la vittima in uno specchio del carnefice.

- **15 marzo 1941:** «L'odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia dell'anima. [...] La barbarie nazista fa sorgere in noi un'identica barbarie che procederebbe con gli stessi metodi, se noi avessimo la possibilità di agire oggi come vorremmo. Dobbiamo respingere interiormente questa inciviltà».
- **23 settembre 1942:** «Convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale. [...] Sono così a buon prezzo, i sentimenti vendicativi rivolti verso l'esterno».

2. Il metodo: Estrarre il "marciume" da se stessi

Il disarmo interiore richiede un lavoro di introspezione spietato. Non si tratta di perdonare il male, ma di non lasciarlo proliferare dentro di sé.

- **19 giugno 1942:** «Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove».
- **23 settembre 1942:** «Ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri».
- **22 settembre 1942:** «Se vogliamo perdonare agli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti».

3. La missione: "Il cuore pensante della baracca"

Etty sceglie di abitare il dolore collettivo come un centro di elaborazione spirituale, impedendo che la sofferenza diventi amarezza distruttiva.

- **3 ottobre 1942:** «Di notte, mentre ero coricata nella mia cuccetta [...] pensavo: "Su, lasciatemi essere il cuore pensante di questa baracca". Ora voglio esserlo un'altra volta. Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentramento».
- **16 settembre 1942:** «Lasciatemi essere la baracca in cui si raccoglie la parte migliore, che esiste sicuramente in ognuno di voi. Io non ho bisogno di fare così tanto, io voglio solo esserci. Lasciatemi essere l'anima in questo corpo».

4. La visione: La pace come conquista individuale

La pace non è l'assenza di guerra, ma una condizione dell'essere che deve essere preparata già nel pieno del conflitto.

- **20 giugno 1942:** «Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo».
- **20 luglio 1942:** «L'unico modo che abbiamo di preparare questi tempi nuovi è di prepararli fin d'ora in noi stessi».

Studio: Il Disarmo come Premessa della Storia

Il "disarmo interiore" di Etty Hillesum non è una forma di pacifismo ingenuo o di sottomissione, ma una **strategia di sopravvivenza ontologica**. Ella intuisce che la vittoria militare non sarà sufficiente a guarire il mondo se gli individui porteranno in sé il veleno che ha generato la guerra.

La guerra interiore contro il risentimento

Per Etty, il fronte di battaglia più urgente è quello interno. Ella osserva i suoi compagni di sventura a Westerbork e vede come l'odio verso i tedeschi finisca per inaridire le loro anime, rendendoli "nemici di se stessi". Il disarmo consiste nel deporre l'arma dell'odio per proteggere la propria integrità. Se il nazismo mira a deumanizzare la vittima, restare umani – cioè capaci di compassione e privi di odio – è la forma più alta di sconfitta inflitta al persecutore.

Il "cuore pensante": elaborazione del trauma

La celebre espressione "cuore pensante della baracca" (3 ottobre 1942) definisce la sua funzione sociale nel campo. In un luogo dove la reazione comune è il "torpore" o la rabbia cieca, Etty si assume il compito di **pensare il dolore**. Non vuole che la sofferenza sia subita passivamente; vuole che sia accolta e "trasformata" attraverso la coscienza. In questo senso, il cuore non solo sente, ma "pensa": analizza le radici del male e lo disarmo attraverso la comprensione.

La responsabilità del testimone

Il disarmo interiore è finalizzato alla testimonianza. Etty vuole sopravvivere (o lasciare i suoi scritti) per raccontare che è possibile attraversare l'inferno senza diventare diavoli. Ella vede se stessa come un laboratorio in cui si sperimenta la possibilità della pace. Se lei, ebrea perseguitata, riesce a estirpare l'odio dal suo cuore mentre viene portata al macello, allora la pace futura è possibile per l'umanità intera.

Conclusione

Il disarmo interiore di Etty Hillesum è un atto di **sovranità spirituale**. In un mondo che le toglie tutto (libertà, beni, dignità civica), lei rivendica l'unica cosa che nessun decreto può sequestrare: la gestione dei propri sentimenti. Scegliendo di non odiare, Etty toglie al male l'ultima parola, trasformando la baracca del campo di concentramento in un presidio di pace universale.